

Nell'Aria | Laboratorio di immaginazione per desideri concretissimi tra volontariato e attivismo

via San Martino | giovedì 13 giugno 2024

Introduzione

Lo [scorso novembre](#) abbiamo pensato fosse necessario **prenderci tempo, fare esercizio per ragionare, insieme**, su cosa significhi oggi fare volontariato, essere attivista e quali potessero essere le alleanze necessarie a dare concretezza ai nostri desideri e risposta ai nostri bisogni.

In questi mesi, la nomina di Trento a **Capitale Europea e Italiana del Volontariato** è entrata nel vivo e abbiamo sentito l'urgenza di mettere in ordine tutto quello che **ARIA | Spazi di contaminazione tra volontariato e attivismo** ha messo in circolazione.

Al centro della **strategia di sviluppo del volontariato locale 2024-2029** c'è la necessità di attuare iniziative e azioni per la **sensibilizzazione e il coinvolgimento delle giovani generazioni nel mondo del volontariato**.

Abbiamo ripreso il filo del discorso e attivato un **Gruppo di lavoro** che proprio su questo intende porre tutta la sua attenzione.

Benvenute: sarà bello.

Obiettivo del gruppo di lavoro

Rafforzare il **protagonismo** (presenza e capacità decisionale) di chi ha meno di 30 anni (con particolare attenzione a chi è anche attivista) nel mondo e nelle realtà del volontariato, ridefinendo con loro sia la **cultura del volontariato** sia gli **strumenti** e le capacità di cui hanno bisogno.

Nell'Aria | Laboratorio di immaginazione per desideri concretissimi tra volontariato e attivismo

È stato un laboratorio e un momento per ritrovarci. Abbiamo immaginato l'attività partendo dal lavoro del Non-Manifesto prodotto da ARIA, dalle proposte e dal ragionamento che ha strutturato, e **abbiamo estrapolato cinque tematiche generali** a cui sono corrisposte altrettante sfide su cui concentrare l'attenzione.

Queste le proposte da cui partiremo:

1. **Costruire nuove parole comuni** (gruppo per persone under 27)
2. **Riconoscersi come alleate**
3. **Passare all'azione (insieme)**
4. **Cambiare le organizzazioni**
5. **Organizzare il cambiamento**

Restituzione Gruppi

Costruire nuove parole comuni

Da dove siamo partiti

La discussione ha riguardato anzitutto gli aggettivi *comune* e *condiviso* contenuti nella sfida e attribuiti al linguaggio. Le parole che usiamo veicolano un messaggio che non è uguale per tutti perché a ogni parola leghiamo un *bagaglio di immagini* che ne specificano il significato in modo personale. Per affrontare la sfida proposta, il gruppo ha sottolineato, quindi, la necessità di fare un passo indietro: prima di ragionare attorno a un linguaggio condiviso, è urgente interrogarsi su come dovremmo entrare in relazione con l'altro. Quindi:

1. ***il mettersi in relazione con l'altro deve essere necessariamente rispettoso, e dovrebbe essere occasione per praticare di più l'empatia;***
2. solo in seguito è possibile creare uno spazio di espressione e ascolto che permetta a tutti di condividere i propri *bagagli*.

Sfida

Come possiamo dare forma ad un **linguaggio comune** e **condiviso tra noi e con le altre persone**, capace di **farci stare assieme**, di **ottenere e dare ascolto**, e di dare **spazio e potere di espressione** a tutte le persone?

La domanda vi sembra ancora attuale e urgente?	Sì
La domanda è abbastanza ambiziosa e audace?	Sì
La domanda è abbastanza ampia e permette diverse soluzioni?	Sì (troppo!)

La sfida è stata validata con due chiarimenti:

1. sono significativi per il gruppo tutti gli spunti che nascono nella persona alla lettura della sfida: *non ci sono risposte giuste o sbagliate*;
2. la parola *linguaggio* è ampia e comprende diverse forme: in questo spazio di discussione tutte le forme di linguaggio sono valide.

Tre attività per affrontare la sfida

Individuate tre macro-azioni, proposte, formazioni, iniziative, campagne, mobilitazioni che credete possano aiutarci - insieme - a rispondere alla sfida e raggiungere l'obiettivo desiderato.

Progettare una formazione sulle parole e il loro impatto	Educare al rispetto e all'empatia, cioè su come si sta e parla assieme	Progettare una formazione sugli strumenti di comunicazione digitali (impatto, modalità di utilizzo, istruzioni d'uso, l'anonimato, utenza)
2	2	2

Vista la parità di voti, il gruppo ha sintetizzato le prime due macro-azioni in una sola. Ha votato poi tra le due proposte.

Educare al rispetto e all'empatia nello stare assieme e all'impatto delle parole	Progettare una formazione sugli strumenti di comunicazione digitali (impatto, modalità di utilizzo, istruzioni d'uso, l'anonimato, utenza)
4	2

La riflessione che ha portato a queste macro-azioni ha toccato diversi punti.

La maggior parte della discussione ha riguardato il come stiamo in relazione con e tra le persone: **rispetto** ed **empatia** sono i due concetti centrali.

In particolare:

- la *manca*za di *rispetto* riguarda molte interazioni tra le persone, soprattutto in situazioni e conversazioni che richiedono sensibilità e tatto. È accentuata dalla condizione di **isolamento** in *bolle* che confermano a ciascuna la propria opinione e rendono più faticoso considerare altri vissuti e idee.
- il disinteresse e la *manca*za di *empatia* rendono più difficile stare e fare cose assieme. **Chiediamoci più spesso come stiamo!** Farlo ci connette ed è una prima forma di esercizio di empatia.

Educare ed educarci al rispetto e all'empatia può passare attraverso occasioni, momenti, spazi di formazione (es.: *un format con più incontri tematici*). Per condividere le conoscenze e le pratiche acquisite, il gruppo ha suggerito la **creazione di linee guida e riassunti** disponibili *online* in *open source* e fruibili da tutte.

Sono emerse alcune **difficoltà nel rapportarsi soprattutto con persone di età maggiore** in particolare nello *stare e fare assieme*. Questa difficoltà è legata al *registro*, alla *poca considerazione delle istanze e delle idee proposte dalla giovani in quanto tali*, al *perpetuarsi di differenze di genere*. Questo avviene sia attraverso *l'uso di parole discriminatorie ed escludenti* che per mezzo di *comportamenti e giudizi* che, in modo sistematico, colpiscono le giovani ragazze più delle persone di sesso maschile presenti nel gruppo (sia in termini di interruzioni o scarsa considerazione che in virtù di giudizi paternalistici che vengono proposti).

Rispetto al **dare spazio e potere di espressione**, è stato portato nel gruppo un *esempio di pratica* di una organizzazione, in cui vi è la regola che *durante le riunioni tutte prendano parola almeno una volta*.

La discussione che ne è nata ha riguardato i *metodi di cura* delle persone che tendono ad esprimersi meno: per evitare l'abbandono, una persona dell'organizzazione ha il compito di contattarle e accompagnarle verso forme di espressione a loro comode.

Ci sono poi *piattaforme digitali* che garantiscono l'**anonimato**, utili all'organizzazione per ricevere feedback e alla persona per esprimersi.

Queste piattaforme non sono familiari a tutte: serve una condivisione delle loro caratteristiche e funzioni per poterne sfruttare le potenzialità.

Tre (prime) azioni concrete, anzi concretissime

- Organizzare una formazione, *quindi*
- Individuare un formatore o più, *quindi*
- Individuare il gruppo da cui vogliamo partire - il target

Alleanze

In questa fase abbiamo ragionato sulle alleanze che vorremmo attivare.

Sono composte da *“chi ci sta”* e *“chi manca”*:

Chi ci sta: Mariam, Claudia, Elena, Gabriele, Matteo.

Queste persone sono interessate a rimanere informate sugli sviluppi futuri della proposta. Ricevere l'invito a partecipare alla formazione sarebbe per loro una forma di coinvolgimento adeguata.

Chi manca:

- Scuole, (soprattutto primarie) in quanto è importante educare e sensibilizzare sin dalla giovane età.
- Associazioni

Considerazioni nostre

Parte del tempo a disposizione è stato impiegato per chiarire il contenuto della sfida, specificando i significati di alcune parole chiave. La discussione è stata poi più ampia e meno approfondita e ha seguito strade diverse tra loro, che hanno trovato l'elemento comune nel bisogno di formarsi, di acquisire conoscenze e metodi per rendere possibile il dialogo e il confronto. Poco tempo è rimasto, infine, per immaginare azioni concrete sulla proposta selezionata; ancora meno sulle alleanze necessarie.

Riconoscersi come alleate

Da dove siamo partite

Per rispondere alla sfida proposta, il gruppo ha identificato almeno due step necessari e consequenziali: 1. Dobbiamo comprendere le nostre specificità; 2. *Solo in seguito*, possiamo progettare percorsi assieme.

La discussione si sofferma quindi soprattutto sul tema della conoscenza reciproca, come preconditione per progettare assieme.

Sfida

Sfida di partenza: Come possiamo **comprendere le nostre specificità** e trovare la **radice comune** a partire dalla quale costruire percorsi, anche nuovi, **per stare e fare assieme**?

La domanda vi sembra ancora attuale e urgente?	Sì
La domanda è abbastanza ambiziosa e audace?	Sì (utopica!)
La domanda è abbastanza ampia e permette diverse soluzioni?	Sì

La domanda è stata validata con alcune sottolineature che hanno trasformato la sfida in “Come possiamo comprendere le nostre specificità, **come individui e organizzazioni**, e trovare la radice e **l’obiettivo** comune a partire dai quali costruire percorsi, anche nuovi, per stare e fare assieme”?

Queste modifiche sono state introdotte per sottolineare alcune considerazioni nate durante il confronto di gruppo:

- **sia come individui che come gruppi organizzati** abbiamo delle specificità e spesso noi non ci conosciamo (né tra noi come individui, né tra noi come organizzazioni);
- parlare di “radice comune” rimanda più a modelli passati. Oltre che all’esperienza e al passato, dovremmo **aspirare ad obiettivi comuni da programmare e sperimentare assieme** nel futuro;
- I percorsi per stare e fare assieme devono avere un **carattere innovativo**. Le repliche di percorsi già sperimentati oggi non funzionano più.

Tre attività per affrontare la sfida

Individuate tre macro-azioni, proposte, formazioni, iniziative, campagne, mobilitazioni che credete possano aiutarci - insieme - a rispondere alla sfida e raggiungere l'obiettivo desiderato.

Organizzare incontri tra organizzazioni per conoscersi (speed date, tavoli tematici)	Fare una mappatura delle organizzazioni esistenti e creare un luogo virtuale per dare loro visibilità	Speed date dei volontari to be
0	2	4

Lo speed date dei volontari to be vuole essere un'attività (a titolo esemplificativo) da realizzare il 9 novembre che deve avere le seguenti caratteristiche:

- **convivialità e informalità;**
- partecipazione di giovani che sono **potenzialmente** interessati/e al volontariato ma non si attivano (per qualche motivo);
- essere strutturata per far sì che i/le giovani partecipanti possano far emergere e condividere i **propri bisogni** (che cosa li avvicina e che cosa li allontana dal volontariato).

Il tema discusso per individuare azioni per affrontare la sfida è anzitutto la necessità di conoscersi e mettersi in ascolto, tra individui e organizzazioni (quindi il gruppo si focalizza soprattutto su come “*stare assieme*”). L'attività selezionata ha raggiunto la maggioranza dei voti dopo due round di votazione¹. Il gruppo si è accordato per l'opzione che, tra le tre, **ribalta la prospettiva dalla quale agire**: non dobbiamo partire dai bisogni delle organizzazioni, ma dai **bisogni delle persone**. Dobbiamo dunque riconoscere i nostri bisogni (di noi giovani) e poi imparare ad esprimerli e condividerli con gli altri. Questo primo passo è fondamentale per riuscire a progettare meglio delle azioni per stare e fare assieme.

Tre (prime) azioni concrete, anzi concretissime

- Individuare **strategie di coinvolgimento dei potenziali giovani volontari/e** (ad esempio: *riconoscimento di crediti, remunerazione, incentivare a portare degli amici*. Rispetto a queste strategie non vi è consenso nel gruppo).

¹ Nel primo round “Fare una mappatura delle organizzazioni esistenti e creare un luogo virtuale per dare loro visibilità” e “Speed date volontari to be” hanno ottenuto 3 voti ciascuno. Nel secondo round, una persona ha spostato il suo voto propendendo per “Speed date volontari to be” che ha raggiunto 4 voti contro 2 voti.

- Fare **comunicazione social** in maniera più accattivante, magari coinvolgendo influencer
- Individuare delle **sentinelle sul territorio**, ovvero persone fidate che possano fare “segretariato sociale”;

Alleanze

In questa fase abbiamo ragionato sulle alleanze che vorremmo attivare. Sono composte da “*chi ci sta*” e “*chi manca*”:

Chi ci sta: Denise, Chiara, Clarissa

Chi manca: Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani; Prious (medico) a titolo di esempio ovvero persone che sono riconosciute sul territorio e che potrebbero diventare delle sentinelle; un/a influencer; altre realtà territoriali frequentate da giovani, ad esempio Aquila Basket, Trentino Volley.

Considerazioni nostre

Molto tempo di discussione al tavolo è stato dedicato alla comprensione e revisione della sfida. Il confronto si è concentrato specialmente sull’attivazione (o meno) dei/delle giovani in esperienze di volontariato nelle organizzazioni, più che sulle esperienze di attivismo o volontariato informale.



Passare all'azione (insieme)

Da dove siamo partiti

Leggendo la sfida, abbiamo riflettuto su chi sono le **"persone diverse"** e come può l'**azione collettiva** essere **"nostra"**. Abbiamo concluso che il "noi" – persone attive – rappresenta un'opportunità di unire le forze, senza contrapposizioni, e che ciascuno può contribuire all'azione collettiva a modo proprio, con l'obiettivo comune di migliorare lo stato delle cose. Abbiamo discusso sull'importanza della **cura**, spesso trascurata, come **valore intrinseco** a ogni azione e fondamentale per mantenere attive le persone. Per quanto riguarda la diversità, ci siamo concentrati sulle persone che solitamente non sono attive, indipendentemente dai motivi della loro inattività, senza definire delle categorie.

Sfida

Come possiamo **ingaggiare e attivare persone diverse** nel processo per rendere la nostra **azione collettiva più accessibile, rappresentativa, efficace e capace di cura?**

La domanda vi sembra ancora attuale e urgente?	Sì
La domanda è abbastanza ambiziosa e audace?	Sì
La domanda è abbastanza ampia e permette diverse soluzioni?	Sì

La sfida è stata considerata valida, ma molto **ambiziosa** e quasi **troppo ampia**. Abbiamo deciso di concentrarci su azioni che possano avere **impatti anche "parziali"** sull'azione collettiva, senza dover necessariamente affrontare contemporaneamente accessibilità, rappresentatività, efficacia e capacità di cura.

Tre attività per affrontare la sfida

Individuate tre macro-azioni, proposte, formazioni, iniziative, campagne, mobilitazioni che credete possano aiutarci - insieme - a rispondere alla sfida e raggiungere l'obiettivo desiderato.

Dare visibilità alle associazioni/realità esistenti, condividere buone pratiche e fare rete	Fornire risorse accessibili per volontarie/attiviste per realizzare i propri progetti
--	---

Per identificare le macro-azioni, abbiamo considerato due questioni cruciali: il **tempo** e le **risorse** (da qui l'individuazione di due sole azioni), fattori determinanti per persone già interessate ad attivarsi. Abbiamo riflettuto sulle pre-condizioni necessarie a coinvolgere nuove persone, come **ribaltare i ruoli** e **aumentare la fiducia nelle istituzioni, nella politica e nelle persone stesse**, creando uno **spazio d'ascolto e parola libero**. Ciò implicherebbe una **redistribuzione del potere nel processo decisionale** e una maggiore **apertura della politica alla cittadinanza e viceversa**.

Dopo un dibattito iniziale, il gruppo ha deciso all'unanimità di focalizzarsi sulla questione legata al tempo, ritenendo **più facile intervenire** su aspetti quali **la mancanza di informazioni, la complessità della burocrazia e la frammentazione dei servizi**, piuttosto che sulle risorse economiche.

Tre (prime) azioni concrete, anzi concretissime

- **Bacheca delle opportunità:**
Creare una piattaforma dove cittadinanza e associazioni possano trovare informazioni su progetti, iniziative, possibilità di collaborazione e finanziamento, per facilitare una partecipazione attiva.
- **Spazi di incontro e collaborazione:**
Individuare uno o più spazi liberi e aperti dove cittadinanza e associazioni possano conoscersi e confrontarsi, avendo una base d'appoggio per attività comuni.
- **Sportello di supporto per il volontariato/attivismo:**
Istituire uno o più sportelli che forniscano informazioni e accompagnamento per l'attivazione di persone e progetti, integrati con i diversi servizi. È necessario analizzare e migliorare gli strumenti esistenti e formare persone sui territori per garantire un facile accesso alle informazioni e un supporto diffuso a chi desidera attivarsi, sia individualmente che in gruppo.

Nel vagliare la seconda macro-azione, si è partiti dal concetto di volontariato come attività intenzionale contrapposto al lavoro professionale non pagato. La proposta si è concretizzata nella creazione di "fondi di solidarietà". Un esempio è il "Servizio civile al contrario" o "reddito di cittadinanza attiva", che dovrebbe offrire ai giovani fondi accessibili e accompagnamento per realizzare i propri progetti. Una proposta è riallocare i fondi non utilizzati per il Servizio Civile Universale Provinciale, dato il trend negativo di adesioni, per creare questo fondo, mantenendo il valore formativo del Servizio Civile ma partendo dalle idee dei giovani piuttosto che dalle necessità degli enti.

Alleanze

In questa fase abbiamo ragionato sulle alleanze che vorremmo attivare.

Sono composte da “*chi ci sta*” e “*chi manca*”:

Abbiamo individuato alcuni **enti e servizi da analizzare** per creare un sistema integrato di informazione e supporto: CSV, Civico13, Ufficio Svolta, RTO, amministratori locali e altri da identificare.

Considerazioni nostre

Il gruppo, composto da persone già attive, si è concentrato principalmente sui propri bisogni anziché sulle barriere all'ingresso di nuovi membri. Le discussioni hanno riguardato soprattutto l'accessibilità economica e l'efficienza organizzativa, trascurando l'efficacia delle azioni intraprese. È emersa poi una sensibilità sulle differenze tra centro e aree periferiche riguardo a risorse disponibili e apertura delle istituzioni locali e dei cittadini alla partecipazione pubblica. Tuttavia, il doppio focus sulle macro-azioni ha impedito di sviluppare proposte concrete e di definire chi avrebbe voluto e/o dovuto essere coinvolto nella progettazione.

Cambiare le organizzazioni

Da dove siamo partiti

La lettura della sfida ha stimolato una riflessione del gruppo che ha riconosciuto la complessità del trovare (e - soprattutto - realizzare) una risposta concreta e univoca. È stato sottolineato come la domanda stimoli un confronto più ampio sul **cambiamento culturale** che deve essere portato all'interno delle singole organizzazioni, sia per quanto riguarda la struttura che i processi decisionali, in un'ottica di **trasparenza**. Questi enti devono quindi, in primo luogo, riconoscere le proprie dinamiche interne e permettere alle persone che ne fanno parte di esserne consapevoli a loro volta, fornendo strumenti e pratiche per poter partecipare alla vita organizzativa e decisionale.

Sfida

Come possiamo **trasformare le nostre organizzazioni** in modo tale che **tutte e tutti** possano **avere accesso ai processi decisionali**, alla definizione delle strategie e alle attività?

La domanda vi sembra ancora attuale e urgente?	Sì
La domanda è abbastanza ambiziosa e audace?	Sì
La domanda è abbastanza ampia e permette diverse soluzioni?	Sì

La sfida è stata validata con la consapevolezza che le risposte e/o le proposte che potremo provare ad attuare noi, sia come individui che come gruppo di lavoro, andranno a toccare solo in parte i temi e le questioni sollevate. Nonostante ciò, si reputa interessante andare a sollecitare una discussione su questi argomenti, ancora poco trattati all'interno delle organizzazioni del Terzo settore.

Tre attività per affrontare la sfida

Individuate tre macro-azioni, proposte, formazioni, iniziative, campagne, mobilitazioni che credete possano aiutarci - insieme - a rispondere alla sfida e raggiungere l'obiettivo desiderato.

Rendere più consapevole la base sociale delle organizzazioni sui propri modelli e processi decisionali e sulle possibili alternative	Promuovere un processo di cambiamento culturale mettendo a disposizione delle persone processi formativi per portare nuovi modelli decisionali che	Valorizzare le competenze dei singoli individui
 COMUNE DI TRENTO	 CSV TRENTO ETS	 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
	 Centro for European Volunteering	 Co-funded by the European Union
		 trento Alza lo sguardo.

	funzionano all'interno delle organizzazioni (a seconda delle sue caratteristiche)	
6	0	0

Nonostante tutte e tre le azioni proposte siano state considerate azioni necessarie per arrivare a rispondere alla sfida posta, si è deciso di optare per la prima (all'unanimità), poichè è sembrato potesse essere più in linea con l'idea finale di realizzare qualcosa all'interno dell'iniziativa prevista per l'autunno. La realizzazione dell'attività scelta potrebbe in ogni caso valorizzare anche gli altri punti "scartati".

Tre (prime) azioni concrete, anzi concretissime:

1. Conoscere **modelli e buone pratiche di trasparenza organizzativa** (che portino esempi di regole comuni);
2. Dentro l'evento del 9 novembre, avere un **momento di ispirazione** in cui ascoltare degli esempi di buone pratiche e di strumenti, seguito poi da un **laboratorio pratico** in cui sperimentare e costruire strumenti;
3. Produrre delle linee guida o un **"toolkit"** sul tema così che si possa condividere ciò che è stato appreso e che si possa - potenzialmente - portare ad una **sperimentazione** concreta e attivabile sul territorio.

Alleanze

In questa fase abbiamo ragionato sulle alleanze che vorremmo attivare. Sono composte da *"chi ci sta"* e *"chi manca"*:

Chi ci sta: alcune persone componenti del gruppo, ovvero Madalena, Jacopo e Simone si sono rese disponibili per restare aggiornate sul percorso di evoluzione del gruppo di lavoro. Caterina, in particolare, si è messa a disposizione anche per supportare nella realizzazione dell'iniziativa.

Chi manca: realtà da coinvolgere per portare degli esempi di buone pratiche (un esempio territoriale che è emerso è Edera). Realtà partecipanti con figure organizzative diverse.

Considerazioni nostre

Il tema proposto - del cambiamento delle organizzazioni - è un argomento non facile e non alla portata di tutte le organizzazioni e persone. Per poter attuare un vero cambiamento, è necessario promuovere un cambiamento lento e a più livelli, che veda coinvolte diverse figure all'interno delle realtà. Il gruppo ha partecipato alla discussione con moltissimi spunti interessanti, dimostrando come sia necessario portare queste riflessioni all'interno di una discussione più ampia e che permetta il confronto con altre realtà (anche esterne al territorio).

Organizzare il cambiamento

Da dove siamo partiti

La discussione tra le partecipanti del tavolo si è concentrata su alcune **pre-condizioni** che scaturivano direttamente dalla sfida proposta.

Anzitutto abbiamo riflettuto sul significato di **“intelligenza collettiva”**, intesa qui come “opzione aperta” capace di ricomprendere anche la dimensione *emotiva*.

Dopo di che sono state individuate alcune indicazioni da **porre come premesse necessarie** ad organizzare il cambiamento. Queste riguardano:

- la necessità di **occupare lo spazio pubblico** allo scopo di essere *viste e riconosciute* ma anche *visibili e riconoscibili* (pietra d’inciampo);
- l’urgenza di rendere **spazi e ragionamenti accessibili a tutte le persone**, in termini proattivi e aperti a tutte le diversità;
- la possibilità di **condividere le proprie necessità** e raccontare i propri bisogni o desideri;
- il bisogno di **denunciare le disuguaglianze come non-ideali**.

Sfida

Come possiamo **allenare la nostra intelligenza collettiva** per immaginare e **co-progettare cambiamenti** orientati alla **cura** e **capaci di far stare meglio** le persone?

La domanda vi sembra ancora attuale e urgente?	Sì
La domanda è abbastanza ambiziosa e audace?	Sì
La domanda è abbastanza ampia e permette diverse soluzioni?	Sì

Tre attività per affrontare la sfida

Individuate tre macro-azioni, proposte, formazioni, iniziative, campagne, mobilitazioni che credete possano aiutarci - insieme - a rispondere alla sfida e raggiungere l’obiettivo desiderato.

Campagna di attivazione e sensibilizzazione per creare spazi pubblici liberi, sicuri e accessibili per tutte	Forme artistiche (spettacoli teatrali, mostre,...) dove sperimentare o vedere ruoli lontani da sé	Formazioni su come costruire setting accoglienti, toolkit per l’intelligenza emotiva e pratiche di cura
4	0	2

Queste tre azioni sono maturate a partire da una riflessione più ampia.

La campagna di attivazione e sensibilizzazione potrà essere un *contenitore spurio*, aperto a sollecitazioni diverse:

- una **mostra interattiva e diffusa in città**, con pannelli per l'emersione di desideri, bisogni, idee e proposte (ma anche libera per le interferenze, l'inaspettato, il conflitto,...);
- uno **spettacolo teatrale partecipativo** attraverso il quale vedere e/o interpretare ruoli distanti da quello che sentiamo più nostro;
- un **percorso di fast-art e/o flashmob** finalizzati a sensibilizzare su temi specifici e ad interferire con lo spazio pubblico;
- una **fiesta** pensata per attivare reti attorno alla trasformazione di desideri (*idee*) in cambiamenti (*azioni*);
- uno **sportello e spazio pubblico** pensato per attivare pratiche e politiche di accessibilità (linguistica, spaziale, intergenerazionale) rispetto alle dinamiche della pianificazione e progettazione dei servizi e della città.

Tre (prime) azioni concrete, anzi concretissime

1. **Trovare persone** che decidano di pensare (*insieme*) un **luogo pubblico che ancora non esiste** e che risponda a bisogni, idee e desideri delle persone.
2. Decidere **dove** (strade, piazze, sale pubbliche, musei, biblioteche,...) e **come** (accessibilità, linguaggi, culture diverse,...)
3. **Condividere** (nel senso di *diffondere e rendere patrimonio comune*) **il problema** che abbiamo individuato **e le sue possibili soluzioni**

Alleanze

In questa fase abbiamo ragionato sulle alleanze che vorremmo attivare.
Sono composte da “*chi ci sta*” e “*chi manca*”:

Chi ci sta: Elisa, Marta, Anna, Francesca

Chi manca: Handicrea, scuole (di ogni ordine e grado), le associazioni che si occupano di accessibilità, le consulte giovanili, i gruppi periferici (in senso geografico), le professioniste

Considerazioni nostre

Il gruppo ha affrontato la sfida cercando di tenere insieme dimensioni più generali e politiche con la ricerca di attività e iniziative capaci di ingaggiare e attivare le persone per risolvere le questioni sollevate.

Accanto alla ricerca di un percorso di metodo, è stata posta l'attenzione sugli **spazi** come minimo comune denominatore necessario per attivare il ragionamento necessario a produrre o organizzare cambiamenti.

La declinazione di azioni concrete è stata più complicata: l'attività scelta è ampia e chiede la collaborazione consapevole di persone diverse per potersi realizzare.